INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"

Editoriale _____ 1

Le sfide dell'Europa
Dalla dichiarazione di Schuman al discorso della Regina Elisabetta _____ 3

La Sezione ANC
Unità elementare di aggregazione _____ 4

Un "Saggio" che si distingue
I molti modi di promuovere la Carabinierità _____ 5

Onori agli eroici "ragazzi del '99" _____ 6

Ricordo della 1^guerra mondiale: la Trincea _____ 8

Note dal convegno "Legalità e Sicurezza" _____ 9

I Carabinieri Subacquei - Ieri, oggi e... _____ 12

La prima volta delle mitiche storiche dei Carabinieri _____ 15

Il Museo Storico ospita le opere d'arte recuperate dai Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale (TPC) _____ 16

Suoni "*oscillanti, secchi, smorzati, rullati, strisciati*" ...di quale strumento si tratta? _____ 17

Recensione Libri _____ 19

Prossimi Appuntamenti _____ 22

Editoriale

La complessa e difficile gestione del necessario cambiamento politico-sociale

Dagli antichi greci abbiamo appreso che l'unica cosa permanente è il cambiamento: "tutto scorre" predicava il saggio Eraclito.
Parlare di questo fenomeno è diventato però molto difficile, attesi soprattutto gli insuccessi (totali o parziali) dei tanti progetti di riforma di istituzioni pubbliche e private avviati in Italia nell'ultimo ventennio. Eppure la dottrina ci insegna che il cambiamento, oltre che inevitabile si può controllare ed indirizzare in senso positivo solo portando - ad esempio - datori di lavoro e lavoratori a sedersi attorno ad un tavolo, non per spartirsi esclusivi vantaggi di categoria, ma per creare convergenze concettuali verso concreti obiettivi di interesse generale, da conseguire in accettata coesione nella conseguente attività operativa. Nel nostro linguaggio metaforico, vince inevitabilmente il Campionato il complesso sportivo che è più squadra, anche se privo di fuoriclasse.
Convinciamoci dunque dell'importanza, se non della necessità, di un profondo e diffuso riorientamento culturale, ottenibile con la raccomandata educazione civica che noi saggi ci siamo imposti.

Analizziamo perciò le forme e gli strumenti per educare. In primis è da porre l'esempio. Solo carismatiche Istituzioni - quale è stata l'Arma, nelle due componenti in servizio ed in quiescenza, in tutto il Bicentenario che ancora celebriamo - hanno titolo per ricordare ai concittadini che il livello morale di un Paese si forma globalmente attraverso i mass media.
Quanto ai moderni mezzi di comunicazione, l'USFR, preso atto dell'affiancamento della carta stampata (Libri, Riviste, Giornali e quant'altro), con nuove metodologie virtuali (Informasaggi ad esempio), raccomanda sempre massima cautela nel dare informazioni evitando forme di demagogia e populismi che hanno un effetto immediato su taluni, ma non risolvono problemi, facilitando invece fallimenti. Orgogliosi di essere diventati costruttori di pace, impegniamoci anche a costruire sempre ponti, evitando l'insorgere di cortine di incomunicabilità.
Ai fini educativi vorrei anche ritornare sull'argomento mezzi da utilizzare che non sono limitati alla scrittura ed ai filmati, mentre facilmente scordiamo l'arte (statue e monumenti; quadri, musei ecc.), la musica, dimenticando persino l'influenza che autori come Rossini, Bellini e Verdi ebbero nella formazione di una cultura nazionale. Più di una volta mi son chiesto perché nelle varie esibizioni delle bravissime nostre bande/fanfare non si sottolinei questo importante obiettivo, perché da anni il nostro Museo storico sia chiuso, perché non vi siano elenchi ufficiali dei Monumenti ordinati per nome degli Eroi celebrati e via elencando.
Ultimo argomento di interesse culturale su cui vorrei richiamare l'attenzione dei saggi è quello dei conflitti fra poteri costituzionali (legislativo, amministrativo e giudiziario).
Leggo su La Stampa del 5 c.m.(Buongiorno di Gramellini) che i Carabinieri di Petilia Policastro (Crotone) hanno denunciato 20 genitori i cui figli non frequentano la scuola dell'obbligo. L'autore aggiunge che tali bambini non perdono tempo con l'alfabeto, sono figli di poveri agricoltori oppure di ricchi mafiosi. I primi sostituiscono i libri con il lavoro dei campi, i secondi bivaccano nei bar di paese per imparare l'arte dell'intimidazione e del ricatto.
Conclusione: uno Stato che tollera al suo interno uno Stato parallelo non può dare altro lavoro che la miseria e altra istruzione che la distruzione.

A leggere infine i resoconti della vicenda "mafia Capitale" - un sistema di corruzione non solo politicamente trasversale, ma soprattutto segnato da un tratto umano miserabile (per me offensivo per la vera "mafia") – gli istinti forcaioli e populistici si moltiplicano … e cala la fiducia verso la democrazia. Per contro si affaccia insistente il timore che siano le Procure a influenzare in alcuni casi le alleanze parlamentari. Vent'anni dopo Tangentopoli il cattivo costume politico è rimasto. Per noi deve però rimanere fermo il principio dell'onestà del singolo associato e dei singoli politici che, con trasparenza continuativa, perseguono soltanto il pubblico interesse.

Il Magnifico Rettore
Giuseppe Richero

Le sfide dell'Europa

dalla dichiarazione di Schuman al discorso della Regina Elisabetta

Il 9 maggio è stata la festa dell'Europa. Quel giorno di 65 anni fa *Robert Schuman*, ministro degli Esteri della Francia, pronunciò un discorso che pose le basi dell'Unione europea: la **Dichiarazione Schuman**. La proposta prevedeva "*l'eliminazione del contrasto secolare tra la Francia e la Germania*" attraverso la condivisione della "*produzione franco-tedesca di carbone e di acciaio sotto una comune alta autorità, nel quadro di un'organizzazione alla quale potessero aderire gli altri Paesi europei*". Nel giro di un anno, nacque la CECA, la Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

I primi paesi che decisero di farne parte furono, oltre alla Francia e alla Germania occidentale, anche l'Italia, i Paesi Bassi, il Belgio e il Lussemburgo. Poi, venne la **Risoluzione di Messina** (1-3 giugno 1955), con la quale i sei Paesi enunciavano una serie di principi e di intenti volti alla creazione di un Mercato Europeo Comune e di una Comunità Europea dell'Energia Atomica. La firma dei **Trattati di Roma** del 25 marzo 1957 (vedi foto) diede origine al MEC (poi CEE), mentre l'Euratom non decollò, in quanto prevalsero i forti egoismi di Londra e Parigi, convinti che l'uranio consentisse loro di "*dominare il mondo*". Il passo successivo fu l'Unione europea, istituita con il **Trattato di Maastricht** (7 febbraio1992). Grazie al potere d'iniziativa della Commissione, venne data preminenza agli interessi comuni ed il metodo comunitario si impose con successo; nel 1973, tali successi convinsero la Gran Bretagna che era più utile entrare nella Comunità, così da poterne condizionare le politiche. I nuovi equilibri istituzionali trovarono nell'elezione diretta del Parlamento Europeo (1979) un primo e significativo passo nel ridurre il deficit democratico e portare l'attenzione dei cittadini dei nove Stati membri sulle positività delle politiche delle Istituzioni europee e sul loro coinvolgimento. Il successo dell'integrazione europea evitò che, nel 1989, con la caduta del Muro di Berlino, nei Paesi del Centro-Est dell'Europa potessero esplodere focolai di guerra. I successivi **Trattati di Amsterdam** e **Nizza** segnarono il cammino, ma anche i limiti di un percorso di riforma dei Trattati, con l'obiettivo di una parziale cessione di sovranità per un ruolo politico dell'Unione.

Oggi, l'Unione Europea è composta da 28 Paesi che condividono valori, diritti, risorse, ma c'è ancora tanta strada da fare, prima di raggiungere l'obiettivo dell'Europa Unita, un'organizzazione pienamente democratica che dia voce ai suoi oltre 500 milioni di cittadini. Comunque, i traguardi raggiunti, come il rispetto della dignità umana, la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà e la giustizia sono impagabili. Va ricordato che 70 anni fa si chiudeva il conflitto più violento della storia dell'umanità e, oggi, le sfide principali sono i cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità, la disoccupazione, la fame nel mondo, il terrorismo. Mentre continua l'afflusso crescente di immigrati sulle coste italiane e greche, la Commissione europea ha chiesto agli Stati membri di accogliere 40.000 rifugiati in particolare da Siria e Eritrea, ma è solo una goccia nell'oceano …. Le opinioni pubbliche delle nazioni europee in questi ultimi anni hanno visto crescere la percentuale di cittadini contrari alla moneta unica, anche se,

spesso, c'è una mancanza di conoscenze reali dei modelli economici e finanziari, nonché della "*realpolitik*" e della Storia. Il *Patto di Stabilità* e crescita che tiene i Paesi europei vincolati al rispetto del pareggio di bilancio è "avventato", ma il vero problema è che non c'è solidarietà europea. Il difetto non è delle Istituzioni europee, ma è dei singoli Stati, che adottano una politica nazionale e non una politica di interesse comune.

In questo contesto, a complicare ulteriormente la situazione, recentemente, il primo ministro britannico *David Cameron* ha annunciato che varerà presto una legge per sottoporre al Paese, entro il 2017, il referendum sull'appartenenza all'UE. Nel frattempo verranno rinegoziati i termini della partecipazione britannica all'Unione. La conferma è stata data dal '*Queen's Speech*', il discorso che Elisabetta II ha tenuto il 27 maggio dinanzi al Parlamento britannico. Come da tradizione, la monarca ha letto un lungo testo, redatto dal Governo in carica, con il quale si delineano le politiche e le proposte di legge dell'esecutivo per i mesi a venire.

Nell'ultimo "*Queen's Speech*" tanto spazio anche per la lotta al terrorismo, con l'annuncio della decisione di introdurre la "*snoopers charter*", la legge-ficcanaso che obbligherà gli operatori telefonici e gli operatori di rete a fornire ai Servizi informativi i dati e le trasmissioni di soggetti "*sospetti*". In agenda, anche più poteri alle Forze dell'ordine, che potranno apporre i sigilli alle moschee ritenute centri di aggregazione per eversivi ed estremisti.

Da sottolineare, infine, il giro di vite sull'immigrazione. La lotta sarà totale, con il sequestro dei salari guadagnati illegalmente, l'espulsione dei clandestini e la denuncia penale dei loro datori di lavoro.

Aldo Conidi

La Sezione ANC: Unità elementare di aggregazione

Leggo su di un Editoriale del nostro Magnifico Rettore del lontano 2002 (all'epoca Presidente Nazionale ANC) che i tre scopi impostici dallo STATUTO (esaltazione e difesa della Patria, assistenza e tutela dei soci, potenziamento morale e materiale dell'Associazione) *si potevano meglio perseguire attraverso moderne forme di volontariato sociale e, prioritariamente, culturale*. In buona sostanza, come un tempo fummo orgogliosi di essere Carabinieri fra la gente e per la gente, dovevamo esserlo dopo il congedo con identico impegno come COSTRUTTORI DI PACE nella Società civile.

In logica e benevola conseguenza, nel tempo si incrementarono le iscrizioni delle Benemerite; i Gemellaggi con Istituzioni aventi finalità compatibili con la nostra; la creazione dell'USFR quale "centro culturale" centralizzato che segue l'evoluzione dei fenomeni socio-economici e, attraverso INFORMASAGGI, individua e suggerisce i nostri possibili ed aggiornati aspetti operativi.

Non credo di essere lontano dal vero se interpreto questa linea strategica come invito alle nostre Sezioni ad essere realmente "presenti" su tutto il territorio nazionale, non solo quale organizzatrici di eventi nostalgici periodicamente esaltanti gli eccelsi meriti dei nostri Eroi, ma sempre più spesso promotrici ed attivatrici di

iniziative altruistiche, di aiuto e/o soccorso ai bisognevoli. Da apprezzare al riguardo – e in genere graditi alle Autorità locali – i contributi in materia di educazione artistica, vigilanza ai connessi siti, promozione della legalità ed altro ancora.

Sempre nello stesso Editoriale leggo che l'obiettivo diventa raggiungibile solo facendo in modo che l'***io si senta parte del tutto***; ossia solo superando inaccettabili individualismi e … promuovendo lo storico e generalizzato carisma del militare dell'Arma. Sempre ammirate le folte e formalmente ordinate partecipazioni dei nostri soci alle manifestazioni ufficiali, ma la "gente" ci apprezza e ci ricorda con maggior simpatia, quando ci vede correre a sollievo di esigenze creatisi sul territorio, quando ci vede impegnati a trasferire le nostre esperienze professionali fra comunità disorientate dalla moderna metodologia di trasmissione notizie, per ristabilire una giusta gerarchia dei diritti, per ricordare – ad esempio – che l'art. 54 della vigente Costituzione impone a tutti i cittadini … il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi. Di ciò davo atto e dimostrazione sul mio articolo pubblicato a pag. 7 del n. 2/2014 di INFORMASAGGI dal titolo "I Carabinieri ed il terremoto di Senerchia (AV) – 1980.

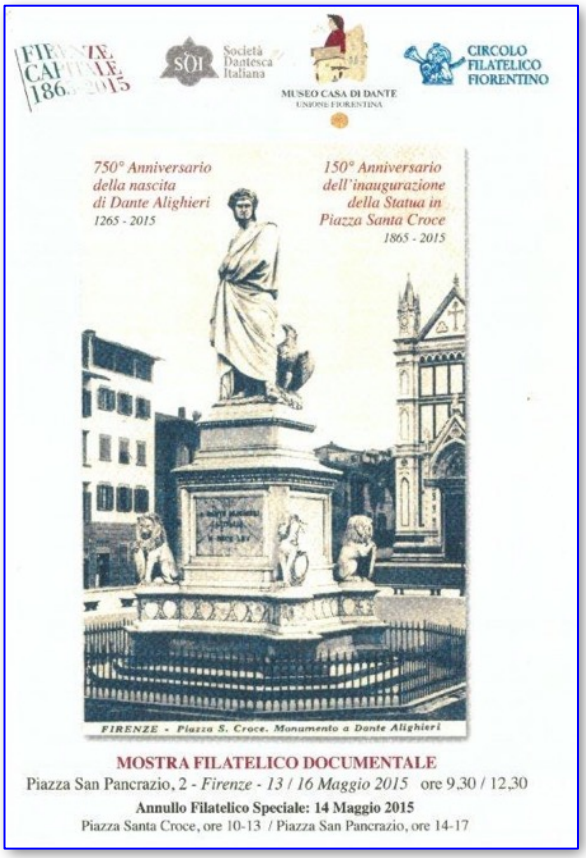
Concludo sottolineando ancora una volta la forza aggregativa che può avere la condivisione degli obiettivi del volontariato sempre che vi sia la convinzione di poterli raggiungere, e che il merito si estenda poi all'intera associazione.

Luciano Marchese

Un "Saggio" che si distingue: i molti modi di promuovere la Carabinierità

Le ricorrenze del bicentenario di fondazione dell'Arma e del 150° dell'Unità d'Italia hanno creato innumerevoli e felici occasioni per rafforzare e diffondere il carisma del Carabiniere ed il culto della Patria, compito primario dell'Università dei Saggi Franco Romano (USFR).

Nulla contro all'uso che va diffondendosi di sostituire il termine "Patria" con quello di "Sistema Paese": interessante è che i due sentimenti siano condivisi dagli italiani. Ben più importanti sono invece i settori di possibile intervento educativo, molti dei quali ignorati, o quasi. Pensiamo, a titolo d'esempio, all'importanza che la lingua, l'arte o la musica hanno avuto per il nostro Rinascimento, amalgamato ed ispirato



dall'unità: 1) geopolitica della penisola; 2) della lingua, con Dante Alighieri ed altri; 3) dell'arte; 4) della musica di Rossini, Bellini e, soprattutto, Verdi che sono tuttora un accattivante richiamo alla libertà e all'indipendenza.

Mi ha piacevolmente sorpreso, e indotto a riflettere su questi temi un'elegante *brochure* dedicata alla MOSTRA FILATELICO DOCUMENTALE, organizzata in Piazza San Pancrazio di Firenze dal 13 al 16 maggio scorso, con annesso annullo speciale, a firma del Dott. Salvatore Scafuri del locale Circolo filatelico.

Prima sorpresa è stata l'identificazione dell'autore nel *saggio col. Scafuri,* Ispettore Regionale ANC per la Toscana, diligente interprete del principio secondo cui si educa civicamente la gente, con l'aiuto di altra gente (nel caso di specie: Città di Firenze, Società Dantesca Italiana, Museo Casa di Dante e Circolo Filatelico Fiorentino) con cui si vive in dimestichezza e perseguendo comuni obiettivi sociali

Seconda sorpresa è costituita dai due Anniversari celebrati congiuntamente: 750° della nascita di Dante Alighieri (1265-2015) e 150° dell'inaugurazione della sua statua in Piazza Santa Croce (1865-2015). Il Sommo poeta venne consacrato infatti **"padre della lingua italiana"** solo dopo la seconda metà dell'800, influenzando gli intellettuali dell'epoca, vuoi della cultura ufficiale, vuoi della contro-cultura (vds. Scapigliati). Non a caso, é solo nell'Italia post-unitaria che nasce ad opera di Carducci la **Società Dante Alighieri.** E il suo fascino si mantiene intatto sino ai nostri giorni grazie anche ai vari Benigni.

Piazza Santa Croce il giorno della solenne inaugurazione della Statua di Dante Alighieri, 14 Maggio 1865
Foto da Cartolina della Collezione privata Scafuri

Quanto mai pertinente celebrarne perciò l'anniversario di nascita e di sua esaltazione attraverso l'erezione della statua in Piazza Santa Croce (foto a sx e successivi spostamenti che l'attento lettore potrà trovare nella particolareggiata presentazione dell'autore), con quelli riguardanti gli eventi della Patria Unita e della prima Arma del suo Esercito.

E la commentata *brochure* si chiude in 4^ di copertina con l'emissione congiunta di Italia, Vaticano e San Marino dell'ottobre 2009 dedicata alla *giornata della lingua italiana* che riporta la ben nota e diffusa angoscia perché … ***la diritta via era smarrita*** (Inferno 1° c.), unitamente alla severa rampogna dell'***Ahi serva Italia di dolore ostello*** … (Purgatorio 6.).

Senz'altro propaganda risorgimentale, ma come non rallegrarci con chi la rilancia? **G.R.**

Onori agli eroici "ragazzi del '99"!

La Grande Guerra non ha Eroi! I protagonisti non sono Re, Imperatori, Generali. Sono Fanti contadini, i nostri nonni. Ma in quella guerra ci furono anche grandi Eroi … anche Generali (storia a parte l'Alpino Generale Cantore).

Sì, **Cantore**, il mitico Generale Combattente che ha voluto sempre e per primo dare l'esempio; non un Generale comune, un burocrate, a chilometri dal fronte, ma un Comandante di Divisione di intemerata coscienza, audace e presente in prima linea, dove osservare, decidere, pagare di persona erano il suo imperativo

categorico.

Per gli Alpini era un Dio, che tutto otteneva perché ai suoi Soldati tutto dava, in primis l'esempio. Riuscì a creare, fra comandanti e soldati, quella perfetta sintesi di spiriti e di intenti che è premessa di coraggio e quindi di eroismo che portano a sicura vittoria. Fu il primo Generale a morire di ardimento, anche se non l'unico.

Ricordiamo, fra i tanti, **Fulcieri Paulucci Di Calboli**, che sempre nella grande guerra è stato l'Eroe italiano più completo e coerente in tutti gli atti di pensiero ed azione; l'Eroe formatosi gradatamente con accurata preparazione morale, culturale, di saldo e incrollabile carattere. Fulcieri, il vero Poeta dell'azione, come Gabriele d'Annunzio. … Si arruolò volontario nel Reggimento Cavalleggeri *Saluzzo*. Sui campi di battaglia visse due momenti epici: la maggiore battaglia del Carso e la lotta nel Trentino invaso.

Offrì costante esempio ai dipendenti, proponendosi di volta in volta volontario per le missioni pericolose. Durante una di queste riportò ferite che gli causarono un'invalidità permanente. Ancora convalescente, tornò al fronte in qualità di ufficiale osservatore e ricevette una terza ferita, maggiore e tremenda, causata da una insidiosa palletta di shrapnel che gli causerà la paralisi degli arti inferiori. Per quest'azione fu insignito della Medaglia d'Oro al Valore Militare con "motu proprio" del Re.

A seguito della disfatta di Caporetto, aderì al Comitato di Azione fra mutilati, invalidi e feriti di guerra, partecipando, sulla carrozzella, all'intensa opera di propaganda svolta per esortare gli italiani alla resistenza. Divenuto Presidente della Sezione di Difesa Patriottica, si dedicò, pur nelle sue gravissime condizioni di salute, a un diuturno impegno propagandistico per tutto il nord Italia. Il 28 febbraio 1919, a soli 26 anni, morì nel sanatorio di Berna, in Svizzera.

Ora, nel rapporto d'amore tra Padri e Figli - da sempre esistente, ma qui vivificato sul campo del valore, dell'onore e dell'amor di Patria – vogliamo ricordare un' avvincente storia familiare della "Grande Guerra". Percorrendo i viali e i gradoni del Cimitero degli Invitti, sul Colle di Sant'Elia a Redipuglia, si incontrano due tombe vicine, che osservandole fanno trasalire. Ci sono le spoglie mortali del **Maggiore Giovanni Riva di Villasanta**, eroicamente caduto nel 1916 nel Trentino e di suo **figlio Alberto, Sottotenente** appena diciottenne, Medaglia d'Oro al VM, che cadde al bivio di Paradiso pochi minuti prima della cessazioni delle ostilità, mentre alla testa dei suoi valorosi Bersaglieri con intemerato coraggio inseguiva il nemico in ritirata.

La sua gloriosa morte fu esaltata e rievocata anche da Gabriele d'Annunzio il 5 Maggio 1919 all'Augusteo di Roma. Davanti a quelle due tombe avvolte nel silenzio il visitatore sosta e legge una scritta che celebra quell'eroico ragazzo e, nel leggerla, non può non trattenere la commozione. ***"Guardami il petto, Babbo e dimmi: sei contento? Alberto più che mai tuo Padre ora mi sento! Ma la povera Mamma rimasta così sola? Un'altra Madre, Italia, di noi la riconsola!"***

Ma oggi della prima guerra mondiale dobbiamo doverosamente ricordare la fiorente gioventù che vi partecipò. La cronaca militare dell'epoca così la descriveva nell'ordine del giorno firmato dal generale Armando Diaz il 18 novembre 1917: "I giovani soldati della classe 1899 hanno avuto il battesimo del fuoco. Il loro contegno è stato magnifico". E aggiungeva, immortalandoli per sempre: "Li ho visti i ragazzi del

’99. Andavano in prima linea cantando. Li ho visti tornare in esigua schiera. Cantavano ancora".

La letteratura ha raccontato, con la penna del Vate della Nuova Italia, il passaggio tremendo di un’intera generazione di adolescenti dalla famiglia alla trincea: "La madre vi ravvivava i capelli, accendeva la lampada dei vostri studi, rimboccava il lenzuolo dei vostri riposi. Eravate ieri fanciulli e ci apparite oggi così grandi!". Quei grandi fanciulli erano nati l’ultimo anno dell’Ottocento: da qui il loro nome e cognome, "I ragazzi del ‘99". Fu l’ultima leva di 265 mila italiani chiamati a "resistere, resistere, resistere!" ….decine di migliaia di loro non sono più tornati dal fronte del Nord-est. Un dato certo non esiste, in un conflitto che per l’Italia ha significato seicentomila morti e quasi un milione di feriti, di cui la metà mutilati.

ORA TUTTI IN PIEDI! ONORE A LORO, ONORE AI NOSTRI MERAVIGLIOSI RAGAZZI DEL '99, AUTENTICA ARISTOCRAZIA DI VALORE, CORAGGIO, ARDIMENTO E AMOR DI PATRIA DELLA MIGLIORE ITALIA!

Raffaele VACCA

Ricordo della 1^guerra mondiale: la trincea

Il 24 maggio 1915 ebbe inizio il lungo e doloroso calvario della 1^ guerra mondiale di cui oggi celebriamo il centenario.

E’ stata la guerra che ha affratellato gli italiani e la parola Patria ha avuto un senso, un volto, un battesimo riscontrandosi nei nomi di Carso, San Michele, Sabotino, Podgora, Montenero, Monte Grappa, Pasubio, Adamello, Piave, Isonzo, Montello, tutte tappe dei luoghi dolorosi e gloriosi del Calvario di guerra.

Fu detta guerra di posizione perché condotta da una propria trincea alla trincea avversaria, spesso vicine le une alle altre da poter sentire le voci dei contendenti, e tra di esse si estendeva il campo di battaglia meglio noto come terra di nessuno, coperta da filo spinato.

Il generale Cadorna, mirando a Trento e Trieste assunse il comando e presto la guerra diventò statica.

La trincea quindi nasce come esigenza fondamentale di riparo e pertanto le truppe vivono nella stessa, con necessità personali e di gruppo che esigevano comprensione, sopportazione e tacita permissione ed ecco che la vita dei piemontesi e calabresi, dei veneti, pugliesi e siciliani va accomunando le esigenze dei singoli che vivono la precarietà di quei momenti, colmi spesso di scoppi di granate dei mortai e di esplosioni di bombe di cannoni.

Di trincee ne furono costruite in tutti i fronti ed in ogni luogo di guerra, vere e proprie ferite inferte al terreno per la necessità di quella guerra improntata sul mantenimento di posizioni acquisite ed in condizioni tali da essere sottoposte a micidiali bombardamenti a volte anche di vari giorni.

Nella trincea era sempre presente un numero costante di soldati pronti a dare battaglia, con sentinelle poste in luoghi strategici per allertare la truppa che sostava, in attesa di ordini e pronta per schierarsi con gli altri se necessario.

La vita trascorreva anche tra un lavoro e l'altro di miglioramento e di rinforzo della trincea, nuove postazioni per armi, creazione di piccole cavernette per ricovero e maggiore protezione di uomini e cose. Quando possibile si provvedeva all'igiene personale oppure a scrivere o leggere corrispondenza con i propri cari.

E come nota finale una curiosità storica derivata da quella guerra: l'abitudine di bere il caffè la mattina si deve ad una circolare del novembre 1917 - dopo il disordinato ripiegamento di Caporetto - che, per tenere svegli i soldati contro altre possibili sorprese del nemico, *imponeva la somministrazione ogni mattina di otto grammi di caffè e dieci di zucchero.*

Lelio Russo

Note dal Convegno <<LEGALITA' e SICUREZZA>>

In occasione del 1° Raduno Interregionale Nord-Ovest dell'Associazione Nazionale Carabinieri, che si è svolto a Chiavari dal 25 al 31 maggio, l'Università dei Saggi "Franco Romano" ha tenuto il suo 25° Stage. Momento qualificante è stato il Convegno del 29 maggio, presso l'Auditorium San Francesco, dal titolo "Legalità e Sicurezza: problemi connessi al mantenimento della sicurezza tra pubblico e privato".

Qui di seguito gli interventi dei relatori (nella foto da dx: D.ssa Detoni, Gen. Milillo, Gen. Richero, Dott. Faralli)

La sicurezza integrata e partecipata sul territorio

La dott.ssa *Gianna Detoni*, Presidente di PANTA RAY e di Associazione HI CARE, ha illustrato il tema della Continuità Operativa, della Gestione delle Crisi e delle Emergenze. La Società PANTA RAY è leader nell'alta Formazione e nell'Advisory in una metodologia considerata innovativa sul territorio italiano, ma già ben conosciuta internazionalmente. Infatti, al giorno d'oggi, ciò che contraddistingue un'organizzazione eccellente è la sua capacità di assicurare sostenibilità al proprio operato nel tempo, pianificando in anticipo le strategie e le tattiche di recupero da una possibile interruzione o addirittura da una vera e propria crisi. La *resilienza* (capacità di un sistema di superare il cambiamento, ovvero, la capacità reattiva delle persone alle avversità N.d.R.) organizzativa è diventata un tratto distintivo in grado di garantire la sopravvivenza e la profittabilità dell'organizzazione, anche in situazioni critiche.

Prendere decisioni in tempi stretti per evitare danni gravi in caso di evento critico è sicuramente un'abilità già sviluppata in molti individui e sicuramente nelle Forze di Pubblica Sicurezza. Tuttavia, la capacità di intervenire durante una crisi in situazioni di disagio deve essere implementata, strutturata ed esercitata periodicamente affinché siano tutti in grado di reagire in maniera composta e lucida

alle emergenze, oltre a garantire la continuità di esercizio delle attività sul territorio senza soccombere alla crisi.

Inoltre, la sicurezza non si esprime solo con riguardo all'incolumità fisica delle persone. Occorre il ritorno alla normalità, al lavoro, alla capacità di guadagno e di spesa per ridare dignità alle vittime di una crisi. Il tema della continuità sociale e della sicurezza partecipata è stato dibattuto e si è parlato della mancanza una solida partnership tra pubblico e privato che deve invece essere perseguita affinché tutti raggiungano un adeguato livello di resilienza che garantisca la sicurezza del territorio.

La formazione offerta da PANTA RAY ha già attratto l'attenzione di diversi componenti dell'Arma dei Carabinieri e dell'Esercito che, autofinanziandosi, hanno partecipato con successo ai corsi e si sono certificati nel Sistema di Gestione della Business Continuity. Pertanto, PANTA RAY ha stipulato una convenzione per il personale dell'Arma e di tutte gli altri Corpi di Forza Pubblica. Per coloro che sono in servizio attivo o in congedo, così come per i familiari - sarà sufficiente presentare un tesserino di riconoscimento per accedere alle sessioni formative con sconti del 25% sul prezzo al mercato. *Gen. Milillo, D.ssa Detoni, Ten.Polati, volontarie* ANC (Foto a dx).

Giuseppe Fausto Milillo

Per informazioni www.pantaray.eu alla sezione Training oppure chiamare il numero 02 36537250.

Il POLIEDRO della SICUREZZA

Le mille facce oscure delle insicurezze, oggi, viste sotto il profilo della "Carabinierità", vissuta e applicata in 35 anni di esperienza vincente con Istituti di Vigilanza Privata.
Nel suo intervento, certamente innovativo e da "ideologo" della Vigilanza Privata & Sicurezza, il *Dott. Faralli* ha espresso apprezzamento per i precedenti interventi, da lui così sintetizzati:

Rettore Magnifico USFR, *Gen. G. Richero*: "*meno forza o Corpi Speciali e più informazione; rispetto a 360°*".

Presidente di Fondazione Italiana per la legalità e lo sviluppo *Gen. F. Milillo* "*no improvvisazione: le regole prima, il diritto applicato e la certezza*".

Presidente di Panta Ray e Hi Care, *Dott.ssa G. Detoni* "con pari professionalità, ha svolto in maniera eccellente il tema assegnato che, nel metodo, ripercorre la storia e *mission* degli Istituti di Vigilanza Privata dal lontano R.D. 20-3-1865 n°2248, fino al D.M. 269/2010, giungendo alla conclusione/emozione - ed attuale ideologia - di "*Solidarietà in Vigilanza & Sicurezza*", al pari di tutte le altre "solidarietà" del modello di vivere civile/comunitario e in perfetta sintonia convegnistica!

Continuando nell'intervento, il Dott. Faralli ha premesso che *Stato=Salute e incolumità dei cittadini* (Zanobini) e che il marker convegnistico deve essere quello della "Carabinierità. Quindi, ha ripercorso "la sorte" delle Guardie Giurate che, alla fine dell'800 avevano le attribuzioni di agenti di P.S. e preposte persino a dirimere le liti " campestri"; da qui, *Guardie campestri*, in distinguo dalle *Guardie di Città* (gli odierni Vigili o Polizie locali).

Negli anni '80, l'invenzione, in casa nostra, del *Bidirezionale*: una macchina meravigliosa per quei tempi, che è stata utilizzata con efficacia in tutto il mondo e che, tuttora, è metodo e strumento di connettività e dialogo fra una periferia vigilata e una centrale operativa di controllo e gestione delle segnalazioni di allarme e domotica.

Oggi, modernamente, con l'impiego in vigilanza delle telecamere (un'arma più rivolta contro, nella pratica processuale, che a favore!) che, è bene ricordare per correggere la volgarizzazione dei media (specialmente televisivi), non prevalgono sulle attività di vigilanza ma di video-verificazione e successivamente di indagine e investigazione. Siamo forse ad una svolta "ideologica", supportata adeguatamente da tecnologie e dosata da esperienza e pratica processuale di chi (CTU ordinario) conosce gli altri aspetti, a volte subdoli e imprevedibilmente emergenti, del problema. Ci riferiamo, ad esempio, alle cause di inadempimento contrattuale (virtuale e cartaceo), spesso *ad impossibilia*, dal quale derivano danni radicali insanabili alle aziende e pesanti rivalse assicurative! Tutto ciò, originato spesso da comportamenti (di una modesta e semplice Guardia Giurata sperduta e avvilita), analizzati e processati retrospettivamente e sovrapposti a grandi interessi e sistemi economici. Occorre "solidarietà" anche in vigilanza, condivisione operativa, concorso pubblico-privato e rispetto dei ruoli e delle competenze precostituite per Legge.

Oggi, una innovazione: la *Audio-Video-Verificazione*, costituita dal *Baldaccio Systems*, (*immagine a dx* dal nome e icona del famoso Capitano di ventura, efficiente anche dopo la decapitazione. Infatti, si presentava puntualmente al proprio castello, con la testa sottobraccio a mò di feluca dei nostri Ufficiali, per proteggere i beni e gli affetti e la proprietà, esattamente come nella *mission* degli Istituti di Vigilanza Privata.

Sempre in tema di innovazione, il dott. Faralli ha presentato un modello di *Speed Dome*, che sembra un piccolo *genio o genius* del GIS; costa meno di un telefono cellulare e consente mediante comunicazione circolare *in conference* ai soggetti interessati all'evento di allarme antifurto (max 5) di Audio-Video Verificare "*immanentemente*" sull'evento e tutti *in conference* dialogare fra loro e con l'intruso, mediante un potente *Parla-Ascolta*! Sembra un film e, invece, è una scientifica applicazione strategica e, anche questa volta di marcata "Carabinierità", applicata ed emergente, da un nostro Centro Studi ed Esperienze**. (foto a sx)**

La conclusione del Rettore Magnifico è stata di compiacimento (così come condivisa con plauso dei convegnisti) per certe strategie di un passato di studi e S.G. , ora applicata alle tecniche di contrasto dinamico a tutela di pace e sicurezza, sottolineando la chiarezza e la determinazione del relatore, conoscitore e cultore di innovative tecniche e di qualificati studi. Ultimo apprezzamento è andato al richiamo e alla Memoria dei nostri soldati del '15-'18, Carabinieri *in primis*, dei quali è stata fatta emotiva commemorazione da parte dell'USFR, con riferimento all'impiego in vigilanza privata dei soldati feriti o non più abili al fronte. Per questa ragione, sul tavolo dei relatori erano allineati alcuni *elmetti Adrian mod. 15 e 16*, amorevolmente restaurati e ripresentati assieme ad una lucerna Carabinieri di 100 anni.

La sintesi del Rettore Magnifico, è stata:

- "meno Forza e più tecnologie": - AudioVideoVerificazione
- Immanenza sull' evento, mediante servizi *i*-control

- Solidarietà in Vigilanza & Sicurezza, con le tecnologie nuove, moderne e d'avanguardia ideate ed emergenti in Carabinierità. Un credito sul campo per questa nostra USFR, in un mondo dove sempre più prevale l'immaterialità nella soddisfazione dei bisogni e *l'intelligence* è all'ordine del giorno, per sostituire quello che era il reato tipico della *"sottrazione della cosa mobile altrui"*, tipica attribuzione e delega alla vigilanza privata. *GRAZIE* al Dott. Faralli, nostro Ufficiale in congedo, distinto ed eccellente anche nella ideologia e contesa civile.

Conclusa la relazione concettuale, doveroso è ricordare l'imponente ed articolata organizzazione posta in atto dall'Ispettore Regionale Giovanni Cereda, che ha aperto il convegno; il Sindaco di Chiavari, Roberto Levaggi, che ha portato il saluto della Civica Amministrazione e di tutti i cittadini; un *saggio* d'eccezione presente in sala, *il carabiniere* ***Giovanni La Marca, classe 1923***, accompagnato dalla *Benemerita Antonietta, sua consorte*; i numerosi Sindaci dei Comuni limitrofi; le attente scolaresche e professori del locale Liceo MARCONI – DEL PINO. **La Redazione**

I Carabinieri Subacquei - *Ieri,oggi e…*

Con il libro fotografico "*I Carabinieri Subacquei - Ieri, oggi e…*", dedicato agli Eroi di tutti i tempi di questa meravigliosa specialità, ho voluto dare vita alla storia dei Carabinieri Subacquei con una raccolta di immagini al tempo stesso care e ricche di ricordi indelebili che intrecciano indissolubilmente passato e presente.

E' un libro diverso come diversa è la storia di ciascuno dei Carabinieri Subacquei, *Eroi veri e dal volto umano* che per anni hanno operato in silenzio, portando a termine operazioni rischiose, sacrificando il tempo da dedicare alla famiglia, a se stessi ed ai propri cari, per salvare una vita, per cercare una persona dispersa, per aiutare il prossimo.

E' un libro fotografico dove le poche parole lasciano spazio alle immagini ed alle emozioni che suscita l'essere riportati indietro nel tempo, a quel particolare ricordo a volte vivo a volte sfumato come una fotografia vecchia e sbiadita.

Ed è a Chiavari, in occasione del Primo Raduno Interregionale Carabinieri che, presso la Societa' Economica di Chiavari, e' stato presentato il libro realizzato dal sottoscritto in 6 mesi di lavoro grazie al benestare del Comando Generale (aut.n. 495/312 di prot. del 13 maggio 2015) ed alla collaborazione del Centro Carabinieri Subacquei di Genova, del suo Laboratorio Fotografico e di tutti i Carabinieri Subacquei in servizio ed in congedo che si sono voluti riunire il 30 maggio, ancora una volta dopo 20 anni, per una significativa immersione al Cristo degli Abissi, la splendida

statua dello scultore Galletti, posta il 27 agosto del 1954 a 15 metri di profondita' proprio da un gruppo di Carabinieri Subacquei nella baia di San Fruttuoso di Camogli, per un omaggio a Egidio Cressi, Luigi Ferraro e Duilio Marcante, padri della disciplina subacquea italiana, ed ai Carabinieri periti in servizio.

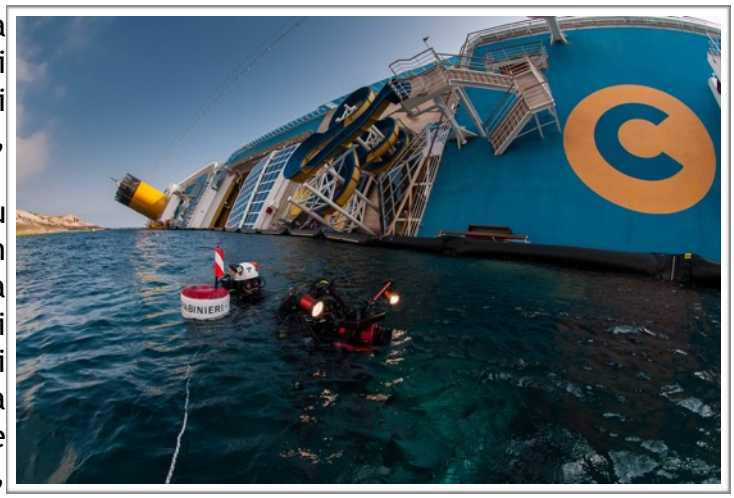
La creazione del Servizio Subacquei dell'Arma risale ai primi anni '50 in risposta di una avvertita esigenza del Comando Generale di disporre di personale specializzato in grado di operare in ambiente acquatico a supporto della organizzazione territoriale, per esigenze di polizia giudiziaria, rilevamento e soccorso.

A partire dall'aprile del 1953, i primi tre corsi di specializzazione per operatori subacquei si svolsero con cadenza annuale a Genova presso la locale caserma dei Vigili del Fuoco, mentre i successivi tre presso la Marina Militare nella base COMSUBIN a La Spezia.

Successivamente in considerazione della diversità dei compiti d'istituto e delle particolari esigenze di impiego, l'Arma elaborò programmi didattici autonomi e più appropriati per le operazioni di polizia, svolgendo corsi interni diretti dall'incursore della Marina Militare, Medaglia d'oro al Valor Militare Luigi Ferraro, e Duilio Marcante ritenuto, a livello internazionale, uno dei "padri fondatori della subacquea moderna".

I corsi di specializzazione per operatori subacquei furono svolti autonomamente dall'Arma fino al 1984, allorquando un decreto del Ministero della Difesa, nell'istituire il brevetto di operatore subacqueo militare, stabilì che la formazione di tutti i subacquei delle Forze Armate fosse svolta presso il COMSUBIN della Marina Militare.

Inizialmente i primi Carabinieri Subacquei furono destinati a due "Nuclei di militari dell'Arma Sommozzatori", costituiti nell'agosto del 1953 ed inquadrati in differenti Compagnie dei rispettivi Battaglioni Mobili Carabinieri di Genova e Napoli. Successivamente dall'anno 1955 i due Nuclei originari furono unificati in uno unico inquadrato nella Compagnia Motocorazzata del Battaglione Mobile di Genova. I militari specializzati inizialmente furono impiegati nei normali servizi d'istituto e chiamati di volta in volta in base alle necessità, a prestare il loro intervento in



operazioni di polizia giudiziaria finalizzate alla ricerca e recupero dai fondali del mare, dei laghi, dei fiumi e dei pozzi, di corpi di reato, armi, ecc.

Particolarmente apprezzato fu un servizio svolto nel 1956 in collaborazione con personale della C.I.A, durante il quale i Carabinieri Subacquei diedero prova di qualificata preparazione ed elevata professionalità, recuperando nelle profondità del Lago d'Orta, l'equipaggiamento e armamento di un ufficiale paracadutista americano abbattuto durante il secondo conflitto mondiale.

Il 15 maggio 1960 i crescenti impegni di servizio ed i successi ottenuti dai sommozzatori dell'Arma portarono alla nascita del "Nucleo Sommozzatori Carabinieri" dislocato a Genova alle dirette dipendenze del Comando della Legione e il 10 aprile 1964 all'assegnazione di due e successivamente (il 25 giugno) tre subacquei alle motovedette, dislocate presso le Legioni di Livorno, Palermo, Napoli, Genova, Bari, Udine, Messina e per il "Posto Fisso Carabinieri sul Tevere" a Roma.

Nell'ottobre 1965 fu ridisegnata l'articolazione del servizio subacquei su un Centro Carabinieri Sommozzatori (nel 1971 cambierà denominazione sostituendo sommozzatori con subacquei) e 7 nuclei distaccati con sede a Livorno, Trieste, Roma, Napoli, Taranto, Messina e Palermo.

Il Centro, al comando del primo ufficiale brevettato subacqueo, il *Capitano Franco Romano*, si articolava su una Sezione Operativa e una Sezione Corsi.

Il 1° marzo 1975 il Centro venne trasferito dalla sede del Battaglione all'attuale sede di Genova Voltri. Nel 1978 fu soppressa la Sezione Corsi ed il personale istruttore fu inquadrato all'interno del Nucleo Comando.

Il 12 marzo 1979 si procedette ad una nuova articolazione del comparto, mediante la soppressione del Nucleo di Livorno, Taranto e Palermo, la conferma del Centro Subacquei a Genova e dei Nuclei di Roma, Messina, Napoli e Trieste e dell'istituzione del Nucleo Subacquei di Cagliari.

Il 17 giugno 1998 veniva istituito di nuovo il Nucleo Subacquei di Taranto. Il 1°settembre 2000 fu nuovamente istituita la Sezione Addestramento presso il Centro Carabinieri.

Il 26 ottobre 2009, il Nucleo Carabinieri Subacquei di Taranto, veniva spostato a Bari, assumendo la nuova denominazione di Nucleo Carabinieri Subacquei di Bari. Il 9 maggio 2011 venivano soppressi: il Nucleo Subacquei di Trieste, il 2° Nucleo Subacquei di Genova e l'equipaggio della MTV del Centro Subacquei. Il 15 aprile 2013, a seguito della razionalizzazione dei Reparti Subacquei dell'Arma, venivano soppressi i Nuclei Subacquei di Bari, Napoli e Messina.

Attualmente il Servizio Subacquei è articolato su un Centro Carabinieri Subacquei con sede a Genova, comandato dal *Maggiore Luca Falcone*, e 2 nuclei distaccati dislocati a Roma e Cagliari.

Per il futuro non so che cosa prevederà la riorganizzazione dell'Arma ma sono certo che i Carabinieri Subacquei sapranno dare sempre, ed ancora una volta, lustro all'Italia ed ai Carabinieri grazie alla loro professionalità, al sacrificio ed al loro senso del dovere.

Luigi Romano

La prima volta delle mitiche storiche dei Carabinieri

Domenica 31 maggio, Chiavari, la graziosa città che ha ospitato il 1° Raduno Interregionale ANC, si è svegliata con il fischio festoso delle sirene storiche delle Radiomobili Carabinieri e i Lampeggiatori Blu che, tutto il giorno ma in particolare di sera, hanno creato una suggestione speciale. Alle nostre scuse porte al Sindaco e al Comandante della Polizia Municipale, il loro GRAZIE e l'invito a tornare ancora, raddoppiando le sirene! Eravamo titubanti, a "rompere" lo schema sobrio dei tradizionali raduni ANC ma, incoraggiati dal nomen di "primo" e motivati dalla costituzione in fieri del Museo Territoriale Nazionale, ce l'abbiamo fatta! Sarà incoraggiato e confermato il Presidente dell'ASI, l'Avv. Roberto Loi che, dopo l'<<AUTOMOTOTECA>>, sta seguendo gli sviluppi dell'iniziativa e già si è pronunciato sulla creazione di una sottocommissione <<LAMPEGGIATORIBLU>>.

Lungo il fantastico scenario del lungomare, allestito con pannelli e moquette, facevano bella mostra di sé la Giulia, la fidanzata storica dei Carabinieri, ma anche l'Alfetta e tutti i modelli di Radiomobile, dagli anni '60 a fine millennio. Poi, la FIAT 1100/103i Carabinieri, che aveva un lampeggiatore applicato al centro della mascherina della calandra, prima che fosse applicato il Lampeggiatore Blu sul tetto dell'auto (nuovo C.d.S. 1958). A seguire, la AR51 Alfa Matta e la FIAT 600 e le moto con sidecar, ammalianti e pure spartane, e un Taxi Carabinieri (i Carabinieri vigilano!) con targa di copertura che, magari, avrà fatto sorridere chi se ne sia servito o ci sia "capitato"!

E poi le bici, le storiche Bianchi Carabinieri e una centenaria del 1915, da Caserma, per Ufficiali (foto a dx.). Tra queste, spiccava una icona del soccorso (precursore del Lampeggiatore Blu, che è il contrassegno nel C.d.S. dei veicoli di soccorso) un tandem (modello Trionfo costruito dalla ditta Carnicielli per uso militare in dotazione alla Milizia e ai Carabinieri per i servizi di pattuglia in coppia) 1934, con il quale il Brigadiere della Stazione portava la levatrice in soccorso per il parto di qualche nostro socio! Che emozione! Quante parole e sentimenti di ricordi piacevoli; è la mission di un Raduno di successo. *Grazie alle Storiche, grazie a Chiavari, grazie all'Ispettore Cereda.*

Durante tre giorni di "scorribanda", una città accogliente e plaudente, ha partecipato a una festa della Carabinierità puntualmente valorizzata dal gruppo di Cuneo, con il mitico M.llo Bauducco, con il Dott. G. Thellung, cittadino di Chiavari e pronipote di quel Maggiore Alessandro Negri di Sanfront che tanto onore si è guadagnò a Pastrengo), e con la collaborazione dell'altrettanto mitico Brig. Lo Faro. Dopo tutto questo, LA PARATA dei Carabinieri, davanti al Ministro della Difesa, al nostro Comandante Generale e alle alte Autorità militari e civili. Una emozione e intima soddisfazione!

Dalle bici, alle moto, alle auto ciascun veicolo portatore di un messaggio e di tante storie. Stupore e meraviglia hanno destato due vetture anni '30, con a bordo l'Ufficiale in uniforme Coloniale e autista -attendente- Zaptiè, (i Carabinieri dell'AOI: la FIAT Balilla Spider 1934 Regio Esercito CARABINIERI REALI e la LANCIA Aprilia Cabriolét 1938 Regio Esercito, CARABINIERI REALI, targata Asmara, in alfabeto aramaico, carrozzeria Graber, autentica, una delle uniche due in dotazione, sembrerebbe una al Comando Generale, l'altra nelle Colonie e riportata in Patria da New York, grazie a un modello di "Carabinierità" volontariato.
Queste auto e gli altri veicoli fanno parte del costituendo Museo Territoriale Nazionale ai Carabinieri. Su InformaSaggi ne stiamo parlando da tempo (vedasi n. 2/2015, pag. 7 "Nasce l'Automototeca…" e 3/2015 pag. 7 Il Registro degli Amici dei Lampeggiatori blu storici); dobbiamo solo conoscerci e organizzarci, anche oltre le pagine di questa rivista.

I vertici dell'Arma in servizio ed in congedo ci consentiranno di ricordare la nostra Carabinierità vissuta, anche in questo felice evento, ricordando il graditissimo e plurifotografato OMAGGIO alle nostre Benemerite, espresso su una vettura popolare: "La Carabiniera", un gioiello con livrea di fantasia, che ha fatto insorgere su tutti un sorriso e "la fila" per una seconda e terza foto ricordo, da inviare a casa, alle nostre Donne, avvezze da una vita intera di servizio ad aspettare, a casa. **Mino Marino Faralli**

Il Museo Storico ospita le opere d'arte recuperate dai Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale (TPC)

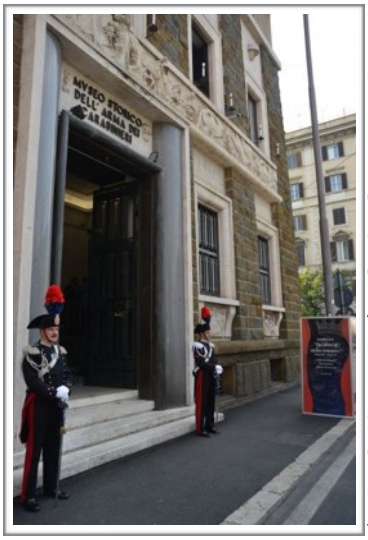
Aperta **l'8 giugno a Roma,** presso il Museo storico dell'Arma, una speciale mostra di opere d'arte recuperate dai mercati illeciti nazionali e internazionali dallo specializzato. E giustamente famoso Reparto per la tutela del Patrimonio Culturale. L'inaugurazione è avvenuta alla presenza del Ministro della Difesa, Senatrice Roberta Pinotti, del Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Claudio Graziano, del Direttore Generale della RAI, Luigi Gubitosi e del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Generale Tullio Del Sette.

L'esposizione, che rimarrà aperta al pubblico sino al prossimo 12 luglio, costituisce un'esclusiva opportunità per ammirare opere d'arte di rara bellezza, il cui riconosciuto valore storico-artistico è spesso rafforzato dalle singolari vicende che le hanno riguardate. Capolavori che il Comando CC T.P.C. ha tenacemente voluto riportare a casa, dopo averli inseguiti per tutto il mondo -poiché provento di furto, appropriazione indebita, ovvero provenienti da scavi clandestini o, ancora,

semplicemente esportati in violazione della normativa vigente– il più delle volte intraprendendo, una volta rintracciati, una estenuante trattativa con autorità, istituzioni e società straniere per risolvere intricate questioni legali connesse alla proprietà del bene.

L'iniziativa vuole essere un omaggio alla cittadinanza per far conoscere, tramite l'esposizione di una piccola selezione di beni artistici di rara bellezza, la considerevole e preziosa attività svolta dal Reparto specializzato dell'Arma a favore della cultura e dell'arte, frutto di un lavoro incessante, fatto di prevenzione e repressione condotto anche grazie al prezioso ausilio della vastissima ed evoluta "Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti" creata e gestita dal citato Comando.

Secondo recenti studi, le stime legate al numero delle opere trafugate al patrimonio artistico del nostro Paese stanno raggiungendo cifre esorbitanti: infatti, sono più di un milione i beni artistici rubati e poi sbarcati sulle piazze del mercato nero.



La mostra è stata aperta in concomitanza con altri tre importanti eventi: il primo è stato la concessione di una **"Medaglia d'Oro ai Benemeriti della cultura e dell'arte"** alla Bandiera di Guerra dell'Arma dei Carabinieri, consegnata nel corso della cerimonia del 201° Annuale di Fondazione dell'Arma; il secondo concernente, la messa in onda sul canale RAI Storia, di quattro docu-fiction dal titolo ArtDetective che proprio grazie alla certosina e lungimirante azione di prevenzione e repressione, svolta dal C.do CC TPC, ha ispirato la trama di quattro storie adattate per il piccolo schermo, che narrano le vicende di vere investigazioni fortunatamente a lieto fine; il terzo relativo alla "Conference Centre di Expo 2015", svoltasi a Milano il 9 giugno u.s., che ha visto l'intervento di numerosi autorevoli relatori. L'evento, partendo dal tema "Nutrire il Pianeta, Energia per la vita" - parallelismo tra **"cultura dell'alimentazione del corpo" e "cultura quale nutrizione della mente"** – ha costituito un importante momento d'incontro e di condivisione di conoscenze ed esperienze tecnico-investigative maturate nell'ambito delle attività di tutela e di salvaguardia del vastissimo patrimonio culturale e paesaggistico della nazione.

Infine, cogliendo l'occasione della mostra, sarà possibile visitare l'intero Museo dell'Arma, oggi arricchito di un nuovo valore aggiunto: le audioguide multilingue, messe a disposizione del pubblico in visita. Un'innovativa opportunità d'inclusione tecnologica e sociale che ***conferma la vocazione alla prossimità della Benemerita.***

Alberto Gianandrea

Suoni "*oscillanti, secchismorzati, rullati, strisciati*"

…di quale strumento si tratta?

Quelli menzionati nel titolo sono solo alcuni dei modi di suonare gli strumenti di cui parleremo in questo numero; il plurale è d'obbligo perché si tratta di una coppia: i *piatti*.

Le bande musicali, forse più di ogni altra formazione, hanno

un fascino particolare; tutti quei musicisti con i loro strumenti scintillanti e così diversi tra loro, che marciano in formazione perfetta per le strade cittadine durante una parata, una fastosa cerimonia o semplicemente una festa folcloristica. Al di là dell'attrazione per uno strumento piuttosto che per un altro dettata dai gusti personali degli ascoltatori, una curiosità particolare è sicuramente quella che desta il *piattista,* e cioè il musicista che suona i *piatti*. Osservandolo non si può fare a meno di notare le strane evoluzioni che compie con le braccia, accompagnando i vari passaggi musicali con delle vere e proprie coreografie. Naturalmente si tratta in parte di esigenze sceniche, ma anche di particolari tecniche per ottenere effetti sonori diversi tra loro e sottolineare i vari tipi di passaggi musicali.

Come tutti gli strumenti a percussione, anche i piatti hanno origini antichissime. Al *British Museum* di Londra è conservata una coppia di piatti insieme alla mummia di un musicista religioso egiziano; nella *Bibbia* sono menzionati piatti usati per cerimonie religiose, mentre in antiche battaglie i soldati ne percuotevano due tra loro per incutere terrore al nemico. Forma e dimensioni variano di epoca in epoca e a seconda dei popoli che li costruivano; i Greci, ad esempio, realizzavano piatti con uno sbalzo a campana nella parte centrale per enfatizzare i suoni armonici, mentre gli Assiri ne utilizzavano modelli piani o concavi. Il termine greco *kumbalon,* che significa piatto, è tradotto in latino *cymbalum,* dal quale deriva, a sua volta, il termine inglese *cymbal* usato oggi. Le maggiori produzioni di questi strumenti si sono sviluppate in Turchia ed in Cina, dove sono state sperimentate, nei secoli, tecniche sempre più sofisticate al fine di ottenere suoni migliori. Tradizionalmente di forma circolare con un piccolo foro al centro, un piatto è formato da leghe di bronzo, rame e stagno (a volte anche argento in piccole quantità) in percentuali variabili a seconda delle caratteristiche sonore da ottenere. Il diametro, misurato in pollici, va da un minimo di sei (15 cm. circa) ad un massimo di ventiquattro (60 cm. circa) e, naturalmente, con l'aumentare del diametro anche lo spessore aumenta e quindi la gravità del suono. Oltre alle dimensioni, altre caratteristiche incidono notevolmente sull'intonazione, tempo di decadimento (lunghezza del suono) e quantità di armonici prodotti: sono la forma più o meno concava, la misura della campana posta al centro, il materiale di cui è composto e, naturalmente, la lavorazione. Infatti, il tipo di fabbricazione cambia in base alle varie scuole e alle fasce di prezzo.

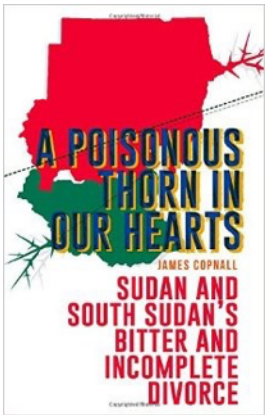
I piatti cosiddetti *"stampati",* sono realizzati partendo da lastre di metallo di ottone o bronzo ai quali viene impressa la forma della campana, la curva ed il taglio del bordo mediante presse. La tornitura e la martellatura finali, eseguite a mano o a macchina, sono le fasi più importanti e che influiscono sulla qualità del suono. Altri produttori, invece, fondono i metalli e li colano in uno stampo di ghisa e poi, una volta liberato il piatto dalle bave della fusione, viene temprato attraverso un riscaldamento all'*incandescenza* seguito da una immersione in acqua fredda e forato centralmente. Segue la *smussatura* dei bordi mediante una prima tornitura e infine la *martellatura,* che dà al piatto la giusta *accampanatura*. Con la tempra e una tornitura manuale il piatto avrà l'aspetto definitivo. Solitamente questa lavorazione prevede un periodo di "stagionatura" di circa due mesi, per garantire l'uniformità del suono e migliorarne le caratteristiche.

Impugnati con le due mani attraverso dei lacci fissati al foro centrale, i piatti si suonano percuotendoli tra loro, tenendoli in posizione verticale ma leggermente obliqua e, anche se potrà sembrare strano, si distinguono in *maschio* e *femmina,* e la diversità sta nel timbro che, per il maschio (tenuto solitamente con la mano destra) è leggermente più acuto. Il modo in cui vengono suonati produce effetti diversi, i principali e più usati dal *piattista,* sono lo *strisciato,* il *rullo, l'oscillante* e il

seccosmorzato. Il primo si ottiene partendo con i piatti vicini facendo sì che il bordo superiore del piatto destro tocchi il bordo inferiore di quello sinistro e, strisciando i piatti fra loro, si crea un movimento ascendente con la mano destra e discendente con quella sinistra e viceversa. Il risultato sarà un suono *"frusciante", strisciato* appunto. Il *rullo* invece, si ottiene sfregando i piatti l'uno contro l'altro in senso rotatorio, in modo che ne esca un suono continuo ed omogeneo; l'effetto sarà migliore usando piatti di spessore ridotto e di conseguenza molto leggeri. Per ottenere colpi *secchismorzati,* dopo averli percossi insieme con forza, bisognerà avvicinare i piatti velocemente al petto, premendoli e smorzando così la vibrazione. Infine l'effetto *oscillante* si ottiene facendoli letteralmente scontrare l'uno contro l'altro da una distanza di circa quaranta centimetri portando subito le braccia verso l'alto in modo da amplificare il colpo dato.

Questa ampia gestualità spiega anche il motivo dei movimenti che si notano guardando il *piattista* di un'orchestra in azione, gesti che rendono il tutto gradevole anche sotto il profilo coreografico. Le tecniche descritte necessitano di un buon allenamento da parte del musicista, perché è fondamentale la correttezza del movimento, la forza dell'impatto e i punti di contatto tra i piatti, in modo da ottenere il massimo delle sfumature durante l'esecuzione. **M° Antonio Aceti**

Recensione Libri /1



A POISONOUS THORN IN OUR HEARTS

SUDAN AND SOUTH SUDAN BITTER AND INCOMPLETE DIVORCE

di James Copnall, Hurst, 2014

Un'avvelenata lacerazione nei nostri cuori
amaro ed incompleto divorzio fra Sudan e Sudan del Sud

Dal 2009 al 2012, in qualità di corrispondente della BBC in Sudan, James Copnall si è occupato dell'indipendenza del Sud Sudan, del lungo conflitto civile del Darfur e degli scontri tra la Repubblica del Sudan e il nuovo Stato. L'esperienza lavorativa in tale ambito lo ha portato a fornire, in questo suo libro sull'incompleto divorzio dei due Stati (*A poisonous Thorn in our Hearts: Sudan and South Sudan Bitter and Incomplete Divorce)*, un quadro degli avvenimenti che hanno portato alla formazione del Sud Sudan (9 luglio 2011) e che si sono verificati dopo la separazione tra i due Stati con le conseguenti implicazioni a livello politico, economico e sociale. (*per una miglior comprensione vds. a sx - carta del territorio interessato).*

A differenza delle semplificazioni spesso riportate su questo argomento, che vedono i "coraggiosi Sudanesi del Sud combattere contro il regime oppressivo di Khartoum", Copnall sottolinea quanto, in realtà, le ragioni alla base di una tale divisione siano così complesse da non permettere che questa possa considerarsi definitiva. Nonostante sia stata formalmente tracciata una linea di confine, la vita dei due Paesi è, a suo avviso, strettamente interdipendente sia da un punto di vista socio-economico sia politico.

A seguito della separazione, la Repubblica del Sudan ha dovuto fare i conti con una perdita di introiti legati al petrolio: l'oleodotto che attraversa i due Stati diventa il simbolo di un legame che è impossibile spezzare. Il Sud Sudan, dal canto suo, è uno

"Stato in cerca di una Nazione" così come lo definisce Copnall. Il problema identitario risulta ancor più forte in quanto le stesse componenti etniche sono presenti in entrambi i Paesi e sono state divise per meri fini politici allo scopo di far rimanere al potere chi attualmente lo detiene.

Un potere detenuto in entrambi i Paesi da classi che l'autore ritiene corrotte, non democratiche, violente e crudeli. Basti pensare a Omar al Bashir, capo dell'NCP (National Congress Party), che la Corte Penale Internazionale ha incriminato per presunto genocidio, crimini di guerra e crimini contro l'umanità per la crisi del Darfur.

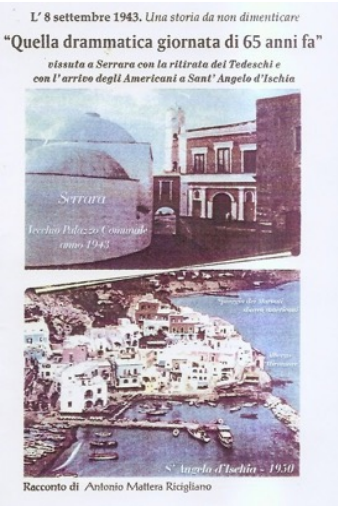
Una dilagante corruzione che - insieme alle eccessive spese per apparati militari e di sicurezza e a una sbilanciata concentrazione del potere nelle mani di alcune élite – risulta essere una delle maggiori cause della povertà e del mancato sviluppo dei due Paesi. Proprio l'accesso esclusivo di queste élite alle risorse statali ha provocato malcontenti e scatenato rivolte che hanno strumentalizzato le tensioni etniche. L'autore dunque sottolinea la necessità di "creare istituzioni che siano abbastanza forti da superare le divisioni e non aver bisogno di una struttura sociale profondamente militarizzata".

La loro instabilità interna ha, poi, come conseguenza relazioni internazionali problematiche. Citando le parole dell'ex Inviato Speciale americano per la Repubblica del Sudan e il Sud Sudan, l'autore evidenzia come "ciascuno dei due Stati ritenga che il suo peggior nemico sia l'altro, non comprendendo l'importanza delle problematiche interne che rappresentano per ognuno dei due la vera sfida: da una parte, dunque, c'è la Repubblica del Sudan che si trova a governare un Paese eterogeneo, dall'altra il Sud Sudan che deve costruire uno Stato dal nulla".

Copnall documenta accuratamente gli eventi che descrive tendendo ad analizzare in modo profondo e completo le relazioni tra i popoli dei due Stati. Le interviste che riporta nel suo libro non sono state realizzate soltanto con i rappresentanti dell'NPC o dell'SPLM (Sudan People's Liberation Movement) ma con donne e uomini comuni. Ed è qui che sta la forza del libro: nel permettere un dialogo tra più voci, nel dare voce al silenzio che circonda le élite del potere. Il contadino sudanese o la donna che vende tazze di tè per sostenere la sua famiglia numerosa, o lo scrittore che critica la corruzione dilagante della classe al potere, o ancora un marito di origine meridionale che, dopo il 2011, ha dovuto separarsi dalla propria moglie (di origine settentrionale) in quanto i meridionali non erano più ben accetti nel nord. I corsi e ricorsi storici che anche in questo caso mostrano come la mancanza di democrazia, sia essa palese o sommersa, di libertà di espressione del proprio pensiero critico, non fanno che esacerbare divisioni che rendono sì più governabile la popolazione da parte delle élite corrotte, ma allo stesso tempo causano un aumento della povertà e determinano condizioni di schiavitù e di invivibilità che difficilmente permetteranno agli abitanti di vivere in pace. E questo perché? Brama di potere … è possibile che tutto venga sempre giustificato purché a vantaggio di pochi inetti?

Conclusivamente, il libro di Copnall è un'ulteriore testimonianza degli effetti deleteri che la mancanza di democrazia genera e un ulteriore stimolo di riflessione su temi quali libertà di espressione e lotta alla corruzione che a tutti i livelli costituiscono alcune delle piaghe del periodo a noi contemporaneo. **Elsa Bianchi**

Recensione Libri/2



"QUELLA DRAMMATICA GIORNATA DI 65 ANNI FA"

Il "saggio" Antonio Mattera Ricigliano ha voluto lasciare con questo volumetto una testimonianza scritta di alcuni fatti drammatici verificatisi a Serra frazione di Sant'Angelo d'Ischia. La storia riguarda principalmente una parte suggestiva e bellissima (forse la più bella) dell'isola, quella che guarda verso il mare aperto a meridione, dove un tempo fra le colline e la spiaggia sorgeva un casale detto S. Angelo. Anche su questi lidi impreziositi da sorgenti termali, i primi coloni greci trovarono sicuro approdo verso l'ultimo decennio dell'VIII sec. A.C., approfittando del riparo che forniva il piccolo promontorio che si protendeva verso il mare, accessibile mediante una lingua di sabbia. Su questo piccolo promontorio, un tempo sorgeva una chiesetta dove si instaurò il culto, tuttora vivissimo tra la popolazione, dell'Arcangelo S. Michele, l'Angelo protettore che diede nome al villaggio che ospitò poi nel medioevo anche un cenobio di Benedettini. Ma qual è la storia che l'autore intende raccontare e che si svolge in questo incomparabile scenario oggi meta di turisti e vacanzieri da tutto il mondo? C'è da dire in primo luogo che la Storia, quella con la "esse" maiuscola che apprendiamo dai libri e dai maestri di vita, è costituita da innumerevoli fatti e situazioni gestiti e realizzati da persone ed avvenimenti che agendo e verificandosi sono capaci di determinare "quei" fatti e "quelle" situazioni intesi nel loro complesso: in definitiva "grandi" persone per "grandi" fatti che vanno ad incidere ed interessare, anche per luogo tempo, la vita dell'uomo e quindi anche la nostra. Eppure, a ben guardare, i grandi episodi, i grandi avvenimenti che cosa sono se non un "insieme" di tanti piccoli fatti ed avvenimenti, se singolarmente considerati, ma tra loro legati in modo indissolubile, che si succedono via via fino a determinare e causare concretamente la "storia" nel suo insieme come noi la studiamo e la percepiamo, se vissuta, e che in definitiva regola la nostra vista? Compito dello storico è ricercare i grandi fatti per interpretarli, studiarli e narrali, i piccoli fatti sono invece a disposizione di ognuno di noi, è sufficiente essere sensibili e capaci di comprendere l'importanza che li determina e l'autore ha avuto la sensibilità, questa accortezza ed intuito, ha saputo comprendere quanto grande è stato il significato simbolico e reale di quel fatto avvenuto nella drammatica data dell'8 settembre 1943 a Serra per il proseguo di quella rovinosa guerra e soprattutto per il messaggio che esso ha simboleggiato e lanciato: un anelito di pace, un sentimento di fratellanza e di unità profonda tra tutti i popoli che in quei momenti sembrano valori definitivamente perduti. L'episodio in particolare riguarda l'isola ritenuta d'importanza strategica, quindi nell'ultimo conflitto mondiale era presidiata da due gruppi di artiglieria, uno italiano e l'altro tedesco e da una stazione radio. All'arrivo della flotta americana, schierata nella rada davanti a S'Angelo, a seguito dell'intercessione di una locandiera di origine tedesca e di un marines italo-americano originario del luogo, si evitò lo scontro e le truppe tedesche furono lasciate ritirarsi sul continente senza colpo ferire. Un gesto di perdono e di fraternità "europeo" premonitore che proporrà più tardi il "progetto Monnet". Questa è la versione storica, per i credenti: l'isola d'Ischia

fu risparmiata per intercessione della Madonna della Quercia alla quale gli isolani sono molto devoti.

A.G.

E' ANDATO AVANTI

Il 25 maggio 2015 è venuto a mancare il ***Maresciallo Luigi PUXEDDU***, già socio della Sezione Manerba del Garda (BS), assiduo frequentatore ed animatore degli stage dell'USFR.
La Sua memoria resterà viva in tutti quelli che hanno avuto il piacere di conoscerlo e di apprezzarne le elevate qualità di ricercatore e di autore.
I "saggi" si stringono uniti nel dolore dei suoi Cari.

La Redazione

Prossimi Appuntamenti

- **18 giugno 2015. Torino:** Conferenza **"Nuove Tecnologie di Intelligence ed Antiterrorismo"** - Relatore dott. Luigi Romano - alle ore 18 presso la prestigiosa aula conferenze della Caserma Allievi "Cernaia" di Torino;

- **14 settembre 2015. Lainate (MI):** Intitolazione di una via cittadina in memoria dei Caduti di Nassiriya. Previsto intervento della Fanfara della Scuola Allievi Marescialli e Brigadieri di Firenze;

- **dal 18 al 20 settembre 2015. Lama Mocogno (MO):** *27° Stage dell'US/FR* sullo stato della tanto attesa e patrocinata Beatificazione di Salvo D'Acquisto, nel contesto della *17^ Giornata del Carabiniere*;

- **24 settembre 2015. Sant'Angelo d'Ischia (NA):** Intitolazione di una via cittadina in memoria di alcuni *Caduti della seconda guerra mondiale*.

ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO!

Università dei Saggi "Franco Romano"
Via Carlo Alberto dalla Chiesa,1 00197 ROMA
unisaggi@assocarabinieri.it

SIAMO ANCHE SU FACEBOOK!